

LA SCUOLA E LA SPERIMENTAZIONE

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

di STEFANO BLANCO

Liberiamo la Scuola è l'ebook, edito nei Corsivi del Corriere della Sera, scritto da Andrea Ichino e Guido Tabellini. Propone, con solide basi di comparazione internazionale, la creazione, su adesione volontaria, di scuole pubbliche autogestite che possano scegliere di uscire dal sistema rigidamente centralistico in cui oggi l'istruzione si trova immersa e innestare un percorso di autonomia e concorrenza virtuosa che possa finalmente dare respiro e orizzonte ad una scuola che stenta per risultati nelle comparazioni internazionali. Penso sia il momento di provare aperture organizzative significative, lasciando allo Stato un ruolo più marcatamente di controllo e meno di gestore diretto, come avvenuto in molte nazioni.

Non bastano più piccole riforme di aggiustamento, ma è necessario il coraggio di passi significativi per migliorare i risultati formativi. Perché non provare a partire dalla Lombardia sperimentando la proposta di Ichino e Tabellini? Da un territorio che esprime buoni esiti formativi, in termini globali, rispetto ad altre Regioni, ma non sufficienti se comparati con altri cluster territoriali economicamente comparabili sparsi per il mondo; che ha da sempre competenze di imprenditorialità sparse ovunque; che da sempre è vocato a sperimentare e da sempre è chiamato e capace di farsi carico, come comunità, di spazi di welfare.

Sarebbe un passo politicamente e culturalmente significativo se Regione Lombardia con il suo assessore competente Va-

lentina Aprea e il suo presidente Roberto Maroni si faccia parte promotrice di questa sperimentazione e che il ministro Maria Chiara Carrozza, da parte sua, conceda la possibilità di attivarla.

Si tratta di dare la possibilità, per le scuole pubbliche che lo desiderino, restando pubbliche, di essere gestite da comitati di genitori e/o insegnanti, enti non profit, dirigenti scolastici. Soluzione che prevede autonomia sia nei percorsi formativi, sia nell'utilizzo delle risorse economiche assegnate, sia nella scelta del personale docente, potendo assumere, licenziare e retribuire in libera scelta.

È ormai pacifico che il sistema concorsuale in essere per la selezione degli insegnanti non genera una classe docente sufficientemente competente e motivata. È auspicabile

superare questa modalità come già Regione Lombardia aveva provato lo scorso anno con il placet altalenante del Ministero. Sono i buoni insegnanti a fare una buona scuola, solo maggiori risorse non faranno migliorare miracolosamente il sistema scolastico. Disegnare un modo diverso di fare scuola non è più procrastinabile, pena il fatto che chi potrà permetterselo colmerà le lacune del sistema attuale comprando sul mercato la qualità che non trova, a discapito dei ceti meno abbienti impossibilitati a farlo. È oggi indispensabile liberare quelle energie positive che esistono nelle scuole e non riescono ad essere messe in campo perché imbrigliate in un sistema burocratico fuori dal tempo e dal buon senso.

@blancostefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

